

Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione

INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI
DELLE FORZE ARMATE



2024

1944 - 2024

Il dovere ed il diritto di ricordare

Cari Soci e cari sostenitori,

anche quest'anno ci facciamo gli auguri attraverso il nostro calendario, strumento già utilizzato lo scorso anno per parlare dell'impegno sostenuto dai soldati italiani nella Guerra di Liberazione.

Il 2024 è l'anno in cui ricorre l'ottantesimo anniversario dei fatti che hanno visto il Corpo Italiano di Liberazione, nato dalle ceneri del I Raggruppamento Motorizzato che abbiamo celebrato nel calendario 2023, combattere da Monte Marrone alla Romagna al fianco delle unità Alleate.

Lo sforzo sostenuto da quei soldati è bene sintetizzato dalla foto in copertina, nella quale uomini della Divisione «Nembo» avanzano in un centro abitato occupato dal nemico, a piedi e senza il supporto di mezzi corazzati o meccanizzati, come generalmente si vede nelle foto dei reparti anglo-americani. Sono soldati che hanno, nella maggior parte dei casi, solo l'arma individuale, ma sono animati da grande determinazione e forza d'animo, in grado di far loro sopportare rischi e disagi nel nome del riscatto nazionale.

La descrizione dettagliata dei combattimenti che viene riportata nel testo testimonia, inoltre, la durezza del loro impegno, troppo spesso sottovalutato nel quadro generale della Guerra di Liberazione.

Essi hanno gettato il seme di una riscossa spirituale che ha consentito la ricostruzione delle nostre Forze Armate e quindi la ricostruzione dell'Italia lacerata dagli avvenimenti post-armistiziali

Anche quest'anno, purtroppo, dobbiamo constatare che il mondo sembra non volere la pace, e proprio per questo dobbiamo ripeterci ciò che ci siamo detti negli auguri dello scorso anno: "Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo" e noi dobbiamo fare di tutto affinché ciò non accada.

E' con questi sentimenti e con la speranza che il nuovo anno sia veramente un anno di pace ovunque, porgo a ciascuno di voi e ai vostri cari i più sinceri auguri per un sereno Santo Natale ed un Felice Anno Nuovo

Il Presidente Nazionale
Gen. C.A.(ris) Enrico Pino



1944

L'anno del riscatto

Il Raggruppamento Motorizzato, primo nucleo del nuovo esercito postarmistiziale, il 21 dicembre 1943 viene ritirato dalla linea per riordinarsi dopo la sanguinosa battaglia di Montelungo. Si trasferisce, perciò, nella zona di S. Agata dei Goti ove ai primi di gennaio passa sotto il controllo diretto della 5^a Armata americana, rimanendo a riposo, tranne l'artiglieria data in appoggio alle unità marocchine nella zona di Acquafondata (FR).

Agli inizi del 1944 la crisi morale, materiale e psicologica vissuta dagli italiani dopo l'armistizio non dà segni di remissione. Dispute politiche e discredito lanciato contro i vertici istituzionali, arrivano a mettere in discussione anche i valori civili e militari della nazione. A questo si aggiunge un atteggiamento alleato, soprattutto inglese, sospettoso e guardingo, oltre che dettato da profondo spirito punitivo; l'Italia, nonostante il riconoscimento della cobelligeranza, rimane un paese vinto e come tale deve essere trattato, anche se dietro una parvenza di collaborazione.

In gennaio viene nominato nuovo Capo di Stato Maggiore Generale il Maresciallo Giovanni Messe, che mette al Comando del Raggruppamento il Generale Umberto Utili il quale, col suo ascendente e la sua determinazione, riesce a superare la crisi più dura, quella morale dei soldati che si sono dimostrati valorosi alla prova del fuoco, ma che sono ancora fragili nelle motivazioni. In febbraio il Raggruppamento, con una forza di 10.000 uomini e completamente rinnovato, torna in linea sulle Mainarde, alle dipendenze del Corpo di Spedizione francese, ed il 1° aprile è formato dal 68° Reggimento fanteria «Legnano», 4° Reggimento bersaglieri, LI Battaglione bersaglieri, Battaglione alpini «Piemonte», 185° Reparto paracadutisti «Nembo», IX Reparto d'Assalto e 11° Reggimento artiglieria. Sono tutte truppe scelte e specializzate e il 22 marzo viene sancito che questo primo embrione dell'Esercito italiano si chiami Corpo Italiano di Liberazione. Per dargli vita, motivazioni e credibilità occorre una prova del fuoco, e l'occasione si presenta presto.

Nel settore assegnato al reparto, le Mainarde - fianco orientale della 5^a Armata U.S.A. - le posizioni alleate sono dominate, con l'osservazione e con il tiro, dal Monte Marrone, un massiccio alto 1.800, la cui vetta è presidiata saltuariamente dai tedeschi.

Alle 3.30 del 30 marzo gli alpini del «Piemonte», alleggeriti al massimo, ma con munizionamento abbondante, affrontano la parete servendosi di corde fisse messe dagli esploratori, ed alle 7.15 raggiungono la cima. I tedeschi non si accorgono di questa operazione da manuale, fatta di sorpresa e senza colpo ferire, ma non appena si rendono conto della conquista italiana, lanciano reiterate violente controffensive. Dopo alcune azioni di disturbo da parte di piccole pattuglie, facilmente respinte dagli alpini fra il 3 e il 5 aprile, nella notte del 10 lanciano un



Alpini del
Battaglione
«Piemonte» su
Monte Marrone

attacco in forze, a cui gli alpini rispondono rapidamente, coadiuvati dall'artiglieria polacca e italiana, ed all'alba dell'11 aprile l'attacco è respinto, con combattimenti anche all'arma bianca.

La conquista e la difesa di Monte Marrone rinsaldano il morale delle truppe italiane, che guadagnano la stima e la fiducia degli alleati, i quali continuano ad affidare agli italiani quel settore, per concorrere allo sforzo contro la Linea Gustav

IL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE (C.I.L.)

Il Raggruppamento assume ufficialmente questa nuova denominazione il 17 aprile 1944 e, senza spostare il suo settore di azione, passa alle dipendenze della 8ª Armata britannica, rinforzato nel mese di maggio dal 184º Reggimento paracadutisti «Nembo», recuperato dalla Sardegna. Nel quadro delle operazioni del X Corpo britannico per la conquista del nodo stradale di Atina, per la quale è necessario occupare le posizioni tedesche sulle montagne nella zona est del Parco Nazionale degli Abruzzi, il 24 maggio viene dato l'ordine a tutti i reparti di avanzare, per l'alto, lungo la direttrice Monte Marrone (Molise), Monte Mare, Valle Venafrana e Picinisco (Ciociaria).

Alle ore 8 del 27 maggio prende avvio l'Operazione "Chianti", che vede i Bersaglieri del 4º Reggimento e la Compagnia Arditi reggimentale raggiungere Quota 2.021 di Monte Mare, incontrando solo uno sporadico tiro di mortai tedeschi, mentre un'altra Compagnia bersaglieri si attesta su Quota 1.522. Rapidamente la posizione cade sotto controllo italiano mentre ad ovest un Battaglione del 184º «Nembo» raggiunge Colle Porcazzete; soltanto il 68º fanteria, con obiettivo Monte Mattone, viene fermato dal violento sbarramento dell'artiglieria tedesca. La prima fase dell'avanzata è, comunque, decisamente positiva ed il comando del C.I.L. invia il IX Reparto d'Assalto ed una compagnia del «Piemonte» all'assalto del versante nord di Monte Cavallo, mentre un battaglione del 4º Bersaglieri si dirige nel suo settore centrale e una Compagnia del 185º Reparto paracadutisti manovra dal versante sud. Dopo duri combattimenti, a causa del fuoco avversario e dell'asprezza del terreno, nella serata Monte Cavallo è conquistato al prezzo di 5 caduti e 14 feriti. Nel settore del 68º, invece, la situazione è ancora in stallo.

Il 28 maggio l'offensiva italiana prosegue verso Monte Mattone a nord e Picinisco a ovest; nella notte, però, la difesa tedesca aveva proceduto ad un sostanziale ripiegamento e così il IX Reparto d'Assalto e il 4º Bersaglieri raggiungono Picinisco senza incontrare resistenza, pur se devono affrontando un terreno assai impervio, mentre una pattuglia di Arditi si scontra con una pattuglia di guastatori tedeschi intenta a piazzare alcune mine, disperdendola dopo uno scontro a fuoco.

Il 68º Fanteria, supportato da un efficace tiro di distruzione di artiglieria, finalmente avanza su Monte Mattone e alle ore 12 Quota 1.270 è occupata.

Nei due giorni d'operazione, la prima che vede coinvolto il C.I.L., emergono la buona capacità di manovra dei reparti italiani e l'affiatamento tra i vari reparti, ed il Generale Leese, Comandante della 8ª Armata britannica, si congratula con Utili per il successo ottenuto.

In questo suo primo ciclo operativo, combattuto dal 18 al 31 maggio nella zona delle Mainarde, il C.I.L. costringe il nemico a subire una costante pressione combattiva ed assolve tutti i compiti tattici assegnati; si tratta di azioni tattiche di non grande rilievo, che permettono però al nostro Comando ed alle truppe di guadagnare sul



Artiglierie del 184º Reggimento della Divisione "Nembo" schierate nelle campagne e mascherate con reti mimetiche



Mitraglieri in azione nella zona di Monte Cavallo

campo il rispetto e in qualche caso l'ammirazione delle truppe e dei Comandi alleati.

La caduta del fronte delle Mainarde, con l'attacco per l'alto portato dal C.I.L., concorre alla caduta dello scoglio di Monte Cassino, la cui conquista il 18 maggio apre agli Alleati la strada verso Roma, dove il Generale Clark entra da vincitore il 4 giugno, senza però dare la soddisfazione ai combattenti italiani di seguirlo nella loro capitale.

Infatti, nei giorni 1, 2, e 3 giugno le truppe del C.I.L. vengono fatte trasferire nel settore adriatico alle dipendenze del V Corpo d'Armata Britannico, e dislocate nella zona attorno a Lanciano, da dove ha inizio una seconda fase caratterizzata dall'inseguimento alle truppe tedesche che risalgono la penisola per attestarsi sulla Linea Gotica.

Gli Alleati dimenticano, però, che della 5a Armata fa parte anche la 210a Divisione italiana di fanteria ausiliaria che, con un colpo di mano, il 7 giugno 1944 riesce ad entrare a Roma, tra l'entusiasmo dei romani, con una rappresentanza costituita da una Compagnia del 67° fanteria, quello di Montelungo, con musica e bandiera, che dopo aver sfilato in Piazza Venezia va a montare la guardia al Palazzo del Quirinale, dove lo stesso giorno era giunto il Principe Umberto di Savoia, Luogotenente Generale del Regno.

Per effetto della sempre maggiore fiducia che le truppe italiane hanno saputo conquistare con il loro comportamento, su proposta del Generale Utili gli Alleati autorizzano il potenziamento delle forze italiane a circa 25.000 uomini, per cui è urgente una riorganizzazione del C.I.L., che dal 1° giugno '44 si riordina su due Brigate, una Divisione ed un Comando Artiglieria:

- I Brigata: 4° Reggimento bersaglieri, 3° Reggimento alpini, 185° reparto paracadutisti «Nembo» e IV Gruppo artiglieria someggiato;

- II Brigata: 68° Reggimento fanteria «Legnano», IX Reparto d'Assalto, Reggimento Marina «San Marco» (Battaglioni «Bafile» e in un secondo tempo «Grado») e V Gruppo artiglieria someggiato;

- Divisione «Nembo», sbarcata dalla Sardegna: 183° e 184° Reggimenti paracadutisti, un battaglione guastatori e 184° Reggimento artiglieria;

- Comando di Artiglieria: 11° Reggimento artiglieria rinforzato;

La situazione morale dei reparti è migliorata e lo spirito delle truppe, che hanno coscienza del loro aumentato prestigio presso gli Alleati, è abbastanza alto.

Dopo aver raggiunto il suo definitivo assetto organico, il C.I.L. inizia una travolgente offensiva che lo porta da Guardiagrele al Metauro. L'avanzata ha soste obbligate, in quanto il LXXVI Corpo d'Armata germanico conduce una manovra in ritirata da manuale, facilitata da una morfologia del terreno che si frappone alla progressione italiana con numerosi corsi d'acqua e «quinte» collinose ortogonali alla costa, che costituiscono un ostacolo al movimento.



Fronte adriatico, S. Vito Chietino, giugno 1944

Luglio 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
27	1	2	3	4	5	6	7
28	8	9	10	11	12	13	14
29	15	16	17	18	19	20	21
30	22	23	24	25	26	27	28
31	29	30	31				

Agosto 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
31				1	2	3	4
32	5	6	7	8	9	10	11
33	12	13	14	<u>15</u>	16	17	18
34	19	20	21	22	23	24	25
35	26	27	28	29	30	31	

Settembre 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
35							1
36	2	3	4	5	6	7	8
37	9	10	11	12	13	14	15
38	16	17	18	19	20	21	22
39	23	24	25	26	27	28	29
40	30						

Ottobre 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
40		1	2	3	4	5	6
41	7	8	9	10	11	12	13
42	14	15	16	17	18	19	20
43	21	22	23	24	25	26	27
44	28	29	30	31			

Novembre 2024

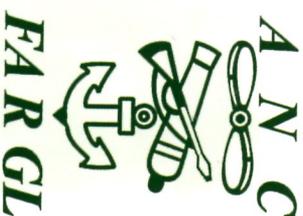
N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
44					<u>1</u>	2	3
45	4	5	6	7	8	9	10
46	11	12	13	14	15	16	17
47	18	19	20	21	22	23	24
48	25	26	27	28	29	30	

Dicembre 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
48							1
49	2	3	4	5	6	7	<u>8</u>
50	9	10	11	12	13	14	15
51	16	17	18	19	20	21	22
52	23	24	<u>25</u>	<u>26</u>	27	28	29
1	30	31					

Associazione Nazionale
 Combattenti della
 Guerra di Liberazione
 INCLADRANTI NEI REPARTI REGOLARI
 DELLE FORZE ARMATE

2024



Gennaio 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
1	<u>1</u>	2	3	4	5	<u>6</u>	7
2	8	9	10	11	12	13	14
3	15	16	17	18	19	20	21
4	22	23	24	25	26	27	28
5	29	30	31				

Febbraio 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
5				1	2	3	4
6	5	6	7	8	9	10	<u>11</u>
7	12	13	14	15	16	17	18
8	19	20	21	22	23	24	25
9	26	27	28	29			

Marzo 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
9					1	2	3
10	4	5	6	7	8	9	10
11	11	12	13	14	15	16	17
12	18	19	20	21	22	23	24
13	25	26	27	28	29	30	<u>31</u>

Aprile 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
14	<u>1</u>	2	3	4	5	6	7
15	8	9	10	11	12	13	14
16	15	16	17	18	19	20	21
17	22	23	24	<u>25</u>	26	27	28
18	29	30					

Maggio 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
18			<u>1</u>	2	3	4	5
19	6	7	8	9	10	11	12
20	13	14	15	16	17	18	19
21	20	21	22	23	24	25	26
22	27	28	29	30	31		

Giugno 2024

N.°	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
22						1	<u>2</u>
23	3	4	5	6	7	8	9
24	10	11	12	13	14	15	16
25	17	18	19	20	21	22	23
26	24	25	26	27	28	29	30

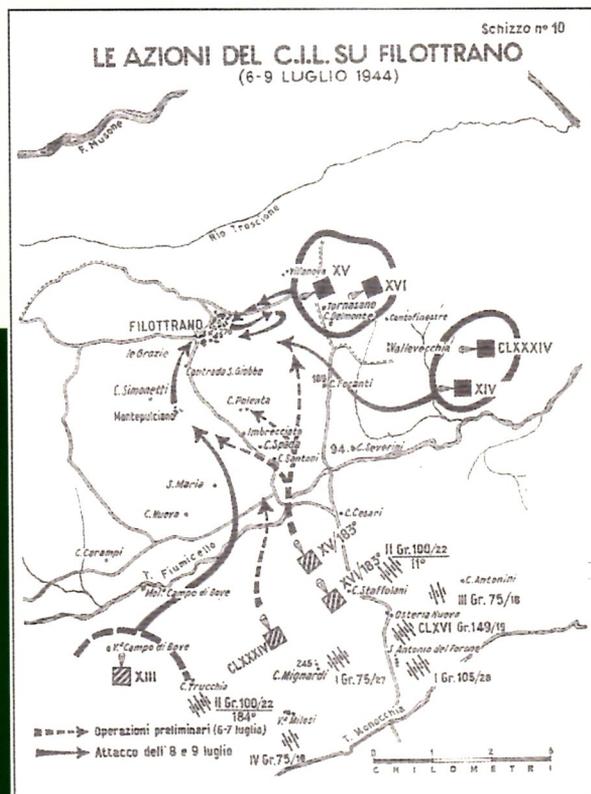
L'8 giugno inizia l'azione del C.I.L. con la conquista di Canosa Sannita, Guardiagrele, Orsogna e Filetto. Dopo questa operazione, mentre la II Brigata rimane a presidio del settore, i bersaglieri e gli alpini della I Brigata proseguono l'avanzata ed occupano Bucchianico. I paracadutisti, uscendo dal settore del C.I.L., raggiungono Chieti ed alcune località sul mare. Dopo lunghi mesi di guerra di posizione è iniziato un periodo di azione intensa. Il 17 giugno il C.I.L. passa alle dipendenze operative del II Corpo polacco e, superato il fiume Pescara, nei giorni 11, 13 e 15 giugno elementi della «Nembo» e della I Brigata raggiungono Sulmona, L'Aquila e Teramo, sgomberate dai tedeschi poco prima del loro arrivo. La resistenza tedesca è invece tenace sul Chienti, ma i reparti italiani a fine giugno occupano Tolentino e Macerata e superano il Chienti in direzione Cingoli.

Non concedendosi soste, i reparti del C.I.L. si lanciano in avanti e il 183° paracadutisti impegna il nemico sulla sinistra del torrente Fiumicello, dando avvio alle operazioni che porteranno alla battaglia di Filottrano, la cui conquista è indispensabile per la presa di Ancona e del suo porto.

Nei giorni 2, 3 e 4 luglio si combatte a sud di Filottrano. I tedeschi, che non hanno opposto serie resistenze dal fiume Pescara al Chienti, qui sembrano intenzionati a reagire. Il 5 luglio le notizie di fonte civile danno Filottrano occupata da due battaglioni di fanteria nemici e così il 6 luglio il Comando del C.I.L. invia pattuglie che confermano la presenza in forze dei tedeschi. Nella stessa giornata il gruppo tattico «Nembo» muove verso Filottrano su due colonne: a destra il 183° fanteria paracadutista, lungo la direttrice est dell'Imbrecciata, q.189 e casa Polenta; a sinistra il 185° si raccoglie a Osteria Nuova, mentre il XIII battaglione paracadutisti si raccoglie a campo di Bove. La reazione tedesca è molto violenta e la progressione difficoltosa. Tutta l'artiglieria è schierata per appoggiare le colonne in avanzata ed il 7 luglio due compagnie paracadutisti avanzano a fatica ad est di Filottrano occupando, verso le ore 12, posizioni a cavallo di Villanova. Data la forte resistenza nemica, i Comandanti del C.I.L. e della divisione polacca «Kresowa» decidono di rinviare l'attacco all'indomani. Alle ore 6 dell'8 luglio inizia il tiro dell'artiglieria che dura fino alle ore 7, seguito dallo scatto delle fanterie che, in circa tre ore di combattimento, riescono a portarsi ai limiti dell'abitato di Filottrano, dove la lotta si sposta casa per casa. Alle ore 15 i tedeschi sferrano un contrattacco con semoventi, costringendo a retrocedere le forze in primo scaglione. Elementi di una compagnia si trovano isolati nel fabbricato dell'ospedale, trasformato in caposaldo, ma alle ore 19 altre due compagnie di paracadutisti, appoggiati da 5 carri armati Sherman, contrattaccano riprendendo contatto con la compagnia, che così riesce a sganciarsi. I tedeschi reagiscono con una azione di blindati, ma il sopraggiungere della oscurità pone fine ai combattimenti. Durante la notte i tedeschi sgombrano Filottrano e alle ore 6 del 9 luglio pattuglie paracadutisti si spingono in avanti e trovano solo elementi ritardatori tedeschi, che vengono sopraffatti: il tricolore viene issato sulla torre dell'acquedotto ed i paracadutisti occupano Filottrano. Le perdite sono sensibili da entrambe le parti: 56 morti, 231 feriti e 59 dispersi fra gli italiani; 90 caduti accertati e 43 prigionieri, oltre a un numero non accertato di caduti e feriti da parte tedesca. L'entità delle perdite è una chiara testimonianza dell'asprezza e dell'accanimento con cui si sono svolti i combattimenti, ma il sacrificio



Pezzo d'Artiglieria del C.I.L. trainato a braccia



dei nostri paracadutisti concorre alla successiva conquista di Ancona e del suo porto, indispensabile per il prosieguo delle operazioni Alleate.

Occupata Filottrano ed attestatosi sul fiume Musone, il 17-18 luglio il C.I.L. è impegnato nel suo forzamento e nella manovra su Santa Maria Nuova. Protagonisti sono i fanti del 68° Reggimento ed i bersaglieri del XXIX e XXXIII battaglione che, appoggiati da carri polacchi, conducono un'azione che si sviluppa in maniera particolarmente cruenta e spezzettata in azioni individuali, condotte con astuzia e vigore da parte tedesca. Verso le ore 15,30 il I battaglione del 68° reggimento fanteria, avendo esaurita la sua capacità offensiva, è sopravanzato dal IX reparto d'assalto che ha come obiettivo Rustico. Ulteriormente rinforzato dal II battaglione del 68° reggimento, Rustico viene raggiunto alle ore 22, al prezzo di 41 morti e 79 feriti.

Liberata il 13 luglio Cingoli, il C.I.L. raggiunge il fiume Esino e successivamente alpini e bersaglieri entrano in Jesi il 20 luglio, superandola e raggiungendo il fiume Misa nell'ultima settimana di luglio. Il 27 luglio 1944 il C.I.L. sostiene la battaglia di Vaccarile, frazione del comune di Ostra, nella provincia di Ancona.

Due pattuglie esploranti del 68° Reggimento, affiancate da un plotone fucilieri e un plotone mortai, nella tarda mattinata cominciano la manovra di avvicinamento all'obiettivo, ma vengono fermate dai tedeschi che difendono l'abitato. La pronta risposta dell'artiglieria italiana non riesce ad avere ragione del nemico, per cui nel corso del pomeriggio una Compagnia del 68° Reggimento tenta un attacco aggirante da sud-est; la manovra risulta efficace e alle ore 19 i primi gruppi esploranti entrano in Vaccarile, evacuata dai tedeschi.

Poco più tardi, però, dalle posizioni circostanti, l'artiglieria tedesca riprende a cannoneggiare la posizione, su cui nel frattempo sono convenute altre pattuglie esploranti del 68°; una pattuglia tedesca di circa 100 uomini, con mortai al seguito, si lancia sull'abitato costringendo gli italiani ad asserragliarsi nel monastero di Vaccarile.



L'attività operativa del C.I.L.



1944 - Marche - Liberazione di Tolentino. Il tenente Raffone dei guastatori dell' "Nembo" è festosamente accolto dalla popolazione

CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

ORDINE DEL GIORNO N. 43

Sotto la data di oggi, 24 settembre, il C.I.L. si scioglie per necessità superiori.

Non si scioglie né, credo, si scioglierà mai nei nostri cuori il patrimonio comune delle vicende nobili e dure che abbiamo vissute insieme e della giustificata fierezza per queste vicende che hanno un valore storico per il nostro Paese.

Io sono certo che tutti noi che appartenemmo al C.I.L. ci riconosceremo sempre fratelli e ci tenderemo sempre la mano incontrandoci, comunque la sorte materiale di ognuno possa essere nel futuro diversa e diverso il cammino spirituale di ognuno. E con ciò la nostra solidarietà istintiva e disinteressata sarà cemento per la vita civile della Patria, come il comune ideale di renderla libera a prezzo del nostro sangue è stato cemento per la sua rinascita militare.

Sciogliendosi, il C.I.L. darà vita a due nuove grandi unità: la «Legnano» e la «Folgore». Il nostro augurio e il nostro impegno deve essere quello che esse risultino le più compatte, le più ardenti, le più salde al servizio della Patria come discende naturalmente dal loro diritto di primogenitura. E a questo scopo ogni sacrificio personale e collettivo impostoci dalle ferree necessità di un nuovo ordinamento deve sembrarci lieve, anche se lo sentiamo doloroso. Poiché usciamo tutti da un'unica matrice che è il C.I.L., le piccole fiamme ideali dei minori reparti che si sciogliono o si trasformano non si spegneranno certamente ma si fonderanno e si riassumeranno nella fiamma più grande e più vivida delle due Divisioni che ne nascono.

Quanto a coloro che si allontanano da noi unicamente perché nei nuovi organici non c'è posto per tutti, se restituiti alla vita civile vi diffonderanno la conoscenza e l'amore per le gesta compiute, se immessi in altre Divisioni vi porteranno il lievito di una recente esperienza di guerra, combattuta con uno spirito nuovo, quello che sale come una offerta dalle ceneri dei nostri focolari distrutti.

Questo è l'ultimo ordine del giorno del C.I.L. Siano perciò in esso consacrati il mio affetto e la mia gratitudine di Comandante per l'eroica «Nembo», per l'impetuoso reggimento «San Marco», per i gruppi IV e V sommessi, e CLXVI, impavidi e tenaci, da cui definitivamente mi separo.

In alto i cuori di tutti! Nella certezza che aprendo un proprio ciclo nuovo, «Legnano» e «Folgore» saranno sempre e parimenti degne del comune ciclo antico.



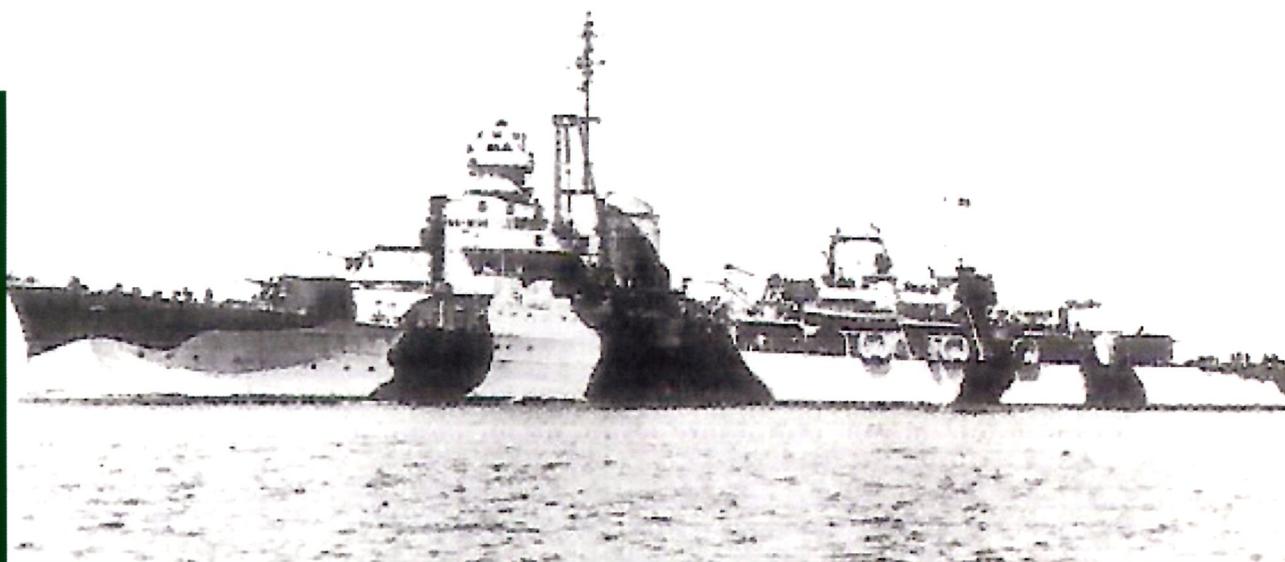
L'assedio tedesco si protrae per tutta la notte ed il 28 luglio, alle ore 7 del mattino, una compagnia del 68° schierata in riserva penetra nell'abitato e fa fuoco sulle posizioni nemiche, uccidendo 15 soldati. Approfittando dello sbandamento, gli uomini della compagnia asserragliati nel monastero riescono ad uscire e attaccano i tedeschi, che si ritirano. Rapidamente, le due compagnie si dispongono a caposaldo e nel primo pomeriggio respingono un ultimo contrattacco nemico.

I tedeschi però continuano la loro azione ritardatrice utilizzando forti pattuglie. All'alba del 2 agosto una puntata tedesca con 150 uomini contro le posizioni di Montecarotto investe il 184° Reggimento paracadutisti, che dopo un'ora di combattimento, con 6 morti e una decina di feriti, respinge il nemico, il quale ancora l'indomani costringe le unità italiane a scontri di pattuglie, mentre le sue artiglierie non cessano di battere le linee italiane.

Il 4 agosto viene segnalato il ripiegamento nemico a nord del fiume Misa e verso le ore 13 elementi del «San Marco» liberano Ostra Vetere e Serra dei Conti. Si procede nell'inseguimento dei tedeschi che non mostrano la volontà di ancorarsi al terreno per una difesa articolata, e così il 10 agosto è liberata Corinaldo e l'11 agosto Castelleone di Suasa, per poi raggiungere il fiume Cesano. Il 12 agosto il Comandante del Corpo Polacco comunica che il C.I.L. deve cambiare settore e spostarsi sulla sinistra, fra Sassoferrato e Gubbio.

I movimenti, iniziati subito, si concludono il 17 agosto e nel nuovo settore il C.I.L. si attesta con la I e II brigata in prima schiera e la divisione «Nembo» in seconda schiera. Il 18 agosto riprende l'offensiva ed il 20 agosto è liberata Pergola dagli Arditi del IX Reparto d'Assalto e successivamente viene raggiunto il fiume Candigliano; il 22 è liberata Cagli, il 23 Acqualagna e l'avanzata prosegue raggiungendo il Metauro con direttrici Piobbico, Urbania, Pegli e Urbino, liberate tra il 28 ed il 30 agosto. A partire dalle ore 6 del 30 agosto il C.I.L. passa alle dipendenze del V Corpo Britannico e riceve l'ordine di concentrarsi nella zona di Sassoferrato per raggiungere poi la zona di riordinamento.

Il Corpo Italiano di Liberazione è giunto al fiume Metauro, a ridosso della «Linea Gotica», completamente stremato al termine di una logorante guerra di movimento, e la sua operatività cessa il 24 settembre 1944, quando viene sciolto



Incrociatore Pompeo Magno, che compì missioni di supporto

Dall'Abruzzo, attraverso le Marche e fino al Metauro il C.I.L. ha avuto, nei suoi cicli operativi dal 18 aprile al 31 agosto, 377 morti e 880 feriti.

Scriva Uti nel suo ultimo ordine del giorno alle truppe: «Sotto la data di oggi 24 settembre, il C.I.L. si scioglie per necessità superiori. Non si scioglie, né, credo, si scioglierà mai nei nostri cuori il patrimonio comune delle vicende nobili e dure che abbiamo vissuto insieme e della giustificata fierezza per queste vicende che hanno un valore storico per il nostro Paese»

LA MARINA MILITARE

Mentre l'esercito combatte lungo la penisola, la Marina inizia a compiere missioni belliche nel Mediterraneo, con bombardamenti costieri e recupero uomini, e nell'Atlantico, con crociere di ricerca e caccia di eventuali corsari tedeschi assieme ad unità similari britanniche e francesi. Contemporaneamente garantisce assistenza alle navi mercantili che partecipano allo sforzo bellico, collabora alla riattivazione graduale degli impianti industriali e riordina le industrie belliche della Campania. Riattiva, inoltre, un certo numero di batterie contraeree e collabora nei lavori di recupero e ripristino delle unità affondate nelle acque italiane sotto controllo degli Alleati, soprattutto con l'imponente lavoro di sgombero dai relitti del porto di Napoli e ripristino delle sue funzioni portuali, che già dopo poche settimane garantisce l'utilizzazione del porto per l'intenso traffico di rifornimenti della 5ª Armata americana.

Una certa disponibilità di personale esuberante le esigenze di imbarco consente alla Marina di concorrere anche alle operazioni sul fronte terrestre del C.I.L., ricostituendo il Reggimento «San Marco», inizialmente sul battaglione «Bafile» a cui si aggiunge, successivamente, il «Grado». Inviato in linea nella zona di Cassino alle dirette dipendenze degli Alleati, combatte per cinquanta giorni in quel settore fino alla caduta della linea Gustav e nel mese di maggio viene inviato a rinforzare la divisione «Nembo» del C.I.L., dove contribuisce dapprima alla liberazione di Chieti e poi partecipa all'avanzata lungo il fronte adriatico contribuendo alla liberazione di Santa Maria Nuova, Jesi, Belvedere, Ostra, Vetere, Corinaldo, Cà Bernardi, Cagli, Acqualagna e Urbino.

L' AERONAUTICA MILITARE

Anche l'Aeronautica inizia, fin dal 12 gennaio, la guerra contro i tedeschi con la sua prima missione di rifornimento materiali e recupero feriti a favore della divisione italiana «Garibaldi» in Montenegro, anche se le condizioni meteo ostacolano nei primi mesi dell'anno i voli verso i Balcani. Le attività che hanno priorità assoluta riguardano i rifornimenti e lo sgombero feriti a favore delle unità partigiane italiane nei Balcani e dell'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia; poi le scorte caccia durante le missioni diurne dei trasporti e dei bombardieri. Lo svolgimento delle operazioni è spesso contrastato dal cattivo tempo e dalla scarsa affidabilità dei velivoli, i quali molto spesso sono sottoposti a gravi inconvenienti tecnici che causano la perdita dell'aereo con la morte del relativo equipaggio.



Aerei italiani in volo durante il lancio di rifornimenti per la Divisione Garibaldi e le formazioni partigiane jugoslave

COMITATO CENTRALE

PRESIDENZA Presidente Nazionale: Gen. C.A. Enrico PINO
 Presidente Onorario: M.O.V.M. Prof.ssa Paola DEL DIN
 Presidente Emerito: Amb. Alessandro CORTESE de BOSIS
 Vice Presidente Nazionale E.I.: Gen. B. Emilio MOTOLESE
 Vice Presidente Nazionale M.M.: C.V. Massimo LISI
 Vice Presidente Nazionale A.M.: Col. Carlo Enrico PACIARONI
 Vice Presidente Nazionale C.C.: Gen.B. Alessandro GENTILI
 Segretario Generale: Gen.B. Vincenzo STELLA

CONSIGLIERI DELLE REGIONI Nord-Ovest: Dott. Aldo LI GOBBI
 Tosco-Emiliana: Gen. B. Nicola DE NICOLA
 Meridionale ed Insulare: Sig. Michele PANAGGIO
 Nord-Est: Avv. Anna VIVODA
 Centrale: Cav. Dott. Marco LODI

CONSIGLIERI SOCI COLLETTIVI Magg. Gen. Nicola LUISI Dott. Antonio VERDONE

SEZIONI

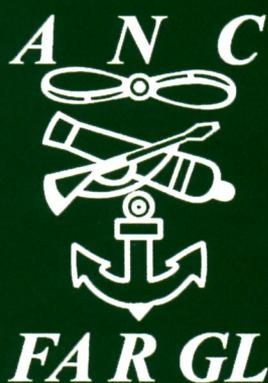
AGROPOLI (SA) M.llo CC Liberato LA TRECCHIA
 ARPAISE (BN) Sig. Michele PANAGGIO
 AVELLINO Cap. CC (R.O.) Gerardo CAPUTO
 BERGAMO Sig. Michele GALANTE
 BOLOGNA Gen. B. Gioacchino DI NUCCI
 BRINDISI Sig. Giuseppe CHIRIZZI
 CASTELVETERE VALFORTORE Sig.ra Maria FORTE
 CIVITELLA SAN PAOLO Ing. Paola VEGLIANTEI
 CONVERSANO (BA) Gen. B. Emilio MOTOLESE
 FIRENZE C.V. Massimo LISI
 L'AQUILA Sig. Paolo FARINOSI
 MATINO (LE) Cav. Pasquale DE CATALDIS
 MILANO Dr. ALDO LI GOBBI
 NAPOLI Cav. Uff. Luciano BENEDEUCE
 PADOVA Avv. Anna VIVODA
 PARMA Sig. Andrea Di BETTA
 REGGIO CALABRIA. Vice Brig. CC Giovanni SOPIO
 ROMA Cav. Franco MARI
 SALERNO Dott. Matteo CACACE
 S.PANCRAZIO SALENTINO Prof. Umberto FAGGIANO
 TORINO Gen. B. Giuliano LAGHI
 UGENTO (LE) Brig. Capo CC Francesco D'AMBROSIO
 MELBOURNE (AUS) Sig.ra Matilde PASQUINI

Presidenti

Contatti

agropoli@ancfarglpresidenzanazionale.org
 arpaise@ancfarglpresidenzanazionale.org
 avellino@ancfarglpresidenzanazionale.org
 bergamo@ancfarglpresidenzanazionale.org
 bologna@ancfarglpresidenzanazionale.org
 brindisi@ancfarglpresidenzanazionale.org
 castelveterevf@ancfarglpresidenzanazionale.org
 civitellasp@ancfarglpresidenzanazionale.org
 conversano@ancfarglpresidenzanazionale.org
 firenze@ancfarglpresidenzanazionale.org
 aquila@ancfarglpresidenzanazionale.org
 matino@ancfarglpresidenzanazionale.org
 milano@ancfarglpresidenzanazionale.org
 napoli@ancfarglpresidenzanazionale.org
 padova@ancfarglpresidenzanazionale.org
 parma@ancfarglpresidenzanazionale.org
 reggicalabria@ancfarglpresidenzanazionale.org
 roma@ancfarglpresidenzanazionale.org
 salerno@ancfarglpresidenzanazionale.org
 sanpancrazio@ancfarglpresidenzanazionale.org
 torino@ancfarglpresidenzanazionale.org
 ugento@ancfarglpresidenzanazionale.org
 melbourne@ancfarglpresidenzanazionale.org

SEGRETERIA NAZIONALE: Gen. B. Pietro NICIARELLI • Lgt. Gianguido PICCHI • Lgt. Amedeo MACI



Associazione Nazionale Combattenti
 della Guerra di Liberazione inquadrati
 nei reparti regolari delle Forze Armate

CENTRO STUDI E RICERCHE STORICHE
 SULLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Via Sforza, 5 - 00184 Roma - tel. 06.4735.5666

www.ancfarglpresidenzanazionale.org

mail: segreteria@ancfarglpresidenzanazionale.org